

COME I PESCI ANGELO

Concept di serie

Sara ha trascorso tutte le estati della sua vita nella striscia di terra a forma di mezzaluna. No, non si tratta della Mesopotamia, ma della Liguria, l'unica zona marittima italiana dove nel weekend è più probabile essere accolti da piogge torrenziali invece che dai raggi del sole. In particolare, in un piccolo segmento della riviera di ponente, Varazze, uno dei paesini utilizzati per lo più come residenza estiva dei borghesi lombardi che da giugno a settembre si piazzano lì, strategicamente collocati nel punto di autostrada più vicino a Milano, così il diligente padre di famiglia può raggiungerli nel fine settimana.

E Sara è proprio figlia di una di quelle famiglie borghesi, e non aspetta altro se non l'arrivo di luglio per sbarcare nel suo paradiso personale, i bagni Eden.

Mentre lei e il fratello **Marcello** sono intenti a giocare sui gonfiabili della spiaggia, la madre **Yvonne** e il padre **Walter** litigano su chi debba finire la settimana enigmistica. Il tempo passa, e mentre Sara prova le prime sigarette clandestine e Marcello inizia a guardare le ragazze in bikini, i genitori litigano su chi quest'anno debba pagare l'affitto della casa al mare, una scelta troppo costosa per le loro risorse.

Qualche anno dopo, Sara riceve il suo primo due di picche e soffre cantando *E Poi* di Giorgia di nascosto sotto la doccia, Marcello le bussa alla porta perché deve inzupparsi nel profumo in vista della serata ad Albissola, e Yvonne si rifiuta di uscire a mangiare la pizza con Walter e la compagnia. È stufa di vederlo trattare male i camerieri ogni volta che beve un bicchiere di birra in più.

Quando l'anno dopo Sara si sta truccando in bagno per raggiungere i suoi amici a cena al porto e Marcello nasconde un preservativo nel portafoglio, qualcosa stona. Nessun bisbiglio isterico, nessuna voce insofferente. Nessuno litiga.

Le ferie finiscono, i turisti se ne sono andati quasi tutti e la sera ci vuole la giacca per uscire, quando Yvonne dichiara di aver un annuncio da fare: lei non tornerà più a Concorezzo, rimarrà a Varazze. Lei e **Maurizio**, il proprietario dello stabilimento balneare si sono innamorati. La vita è una, i figli sono grandi e lei è stanca di sacrificarsi per la famiglia. E quando il sole tramonta, stavolta, i Bagni Eden non hanno più i colori del paradiso terrestre, ma quelli di un inferno in cui nessuno vuole più ritornare. Sara in particolare.

La nostra storia, però, comincia dieci anni dopo.

Sara è ormai una frizzante e sportiva **ventinovenne** dalla bionda chioma riccia, e di mestiere fa, come si usa dire a Milano, la *Corporate Image Consultant*, una qualifica davanti alla quale tutti annuiscono ma nessuno sa davvero cosa voglia dire, e forse neanche lei. In ogni caso va alla grande, o meglio, andava. L'ultima sua trovata per rilanciare sullo stipendio, proprio prima dell'estate, è stata rivelare al suo capo dell'offerta ricevuta da Stella McCartney. Offerta inesistente, tra l'altro. Dimenticatasi che sul lavoro tutti sono necessari ma nessuno insostituibile, ecco che il direttore le fa gli auguri per la sua nuova elettrizzante esperienza lavorativa.

Questa volta l'ha combinata grossa, ma la giornata può ancora offrire qualcosa di meglio. D'altronde bisogna imparare a tirarsi su. Un bel respiro, un ripasso al trucco, un cambio tattico e poi cena con l'uomo misterioso che tanto l'aveva attratta da Tinder.

Ma se la divina volontà ha deciso che deve essere il tuo giorno peggiore sulla faccia della terra, ecco che davanti a te verrà servito Davide, 32, Biologo, un mingherlino con una malsana passione per le lucertole e che dopo un paio d'ore dichiara a Sara amore eterno. La ritroviamo quindi di notte, chiusa nel bagno di uno sconosciuto, attaccata al cellulare mentre insulta la sfilza di amiche che non le rispondono. E ora non le rimane che una spiacevole consapevolezza: deve chiamare Luca.

E **Luca (27)** arriva. Luca, l'uomo che tutte vogliono, anche Sara. E difatti se l'è accaparrato ben otto anni fa. Consulente finanziario bello come il sole, quadrato e razionale, la bilancia perfetta per i colpi di testa di Sara, purtroppo ormai ai suoi occhi ha la verve di una presina da cucina. Convivono da tre anni, e da tre anni lei si prende, come direbbe lei, "le sue libertà, come fa una vera donna emancipata". E Luca, a forza di far finta di non vedere, potrebbe scrivere in braille. Eppure stavolta è troppo anche per lui. La relazione è sempre andata avanti, un po' per affetto, un po' per comodità. E poi Luca sogna una famiglia da anni, è il momento giusto di mettere le cose in cantiere. Come dice sempre sua madre, o lo fa adesso o non lo fa più. Inoltre la relazione con Sara permette di non rompere equilibri ormai consolidati: Luca, infatti, è il migliore amico di **Marcello (27)**, suo fratello, e lei a prendere una decisione che vada oltre al "le bollette questo mese le pago io" proprio non ce la fa. Ma la scelta che non ha mai preso lei, la prende inaspettatamente Luca. Lo dice con un velo di rabbia nella voce: con che faccia può dire agli amici che l'è andata a prendere a casa di uno con cui lo stava cornificando? In più, lo sa che non è la prima volta, ma la settima, e anche le piaghe d'Egitto si sono fermate a quel numero. Non vuole fare scenate, che la chiudano e basta. Sara tiene gli occhi bassi, ma quando lui le chiede di preparare le sue cose e andare via dal suo appartamento, un moto di orgoglio le fa scalciare il piedino. Tanto lo sa che torneranno assieme nel giro di due settimane al massimo. Sara sa benissimo che Luca è perso senza di lei, e poi dove pensa di trovare una che se lo accolti, nel solito pub che frequenta da cinquecentomila anni con i soliti quattro sfigati che parlano alternativamente di quote azionarie e del nuovo God of War?

Sara però un porto sicuro ce l'ha, o almeno in teoria, ed è suo padre. Lei e **Walter (60)**, infatti, hanno un rapporto amorevole fatto di immagini del buongiorno con orsetti glitterati su

whatsapp e cene a cadenza settimanale. Walter, tra un brontolio e l'altro, ha tre grandi occupazioni: i suoi figli, curare il suo gigantesco acquario tropicale e parlare male dell'ex moglie Yvonne. Di quel giorno di dieci anni fa proprio non se ne vuol fare una ragione. Poco serve che gli facciano notare che il suo matrimonio si nutrive da anni di pane e sfuriate, per lui la fuga di Yvonne con il pelato di Varazze - alias Maurizio - è stato un fulmine a ciel sereno, che l'ha lasciato senza parole. Letteralmente. Infatti ha smesso di proferire parola per 46 giorni, il tempo in cui Yvonne era scomparsa dai loro radar. Quando finalmente si è fatta risentire con i figli, Sara, alla fine della telefonata, l'ha definita "vanitosa baldracca". Walter, con soddisfazione e un sorriso sulla faccia, ha concordato a piena voce: "vanitosa baldracca". Si era sbloccato.

Non del tutto, in realtà, o comunque non per sempre. Il mutismo selettivo a Walter è rimasto come meccanismo per affrontare la rabbia. Il secondo colpevole è suo figlio Marcello. Difatti, ha deciso di sposarsi con la sua fidanzata **Giulia (27)**, e fin qui niente di male, sebbene lo avesse messo in guardia molte volte dalle insidie di quell'anello dorato nell'anulare. Il problema è che ha deciso di voler fare il ricevimento a Varazze, proprio ai Bagni Eden, da sua madre Yvonne. Marcello, che è sempre stato il diplomatico della famiglia, non ne può più della guerra portata avanti dal padre e dalla sorella. Sebbene profondamente ferito da quel mese e mezzo di latitanza della madre, ha presto dovuto ammettere che a lui la madre mancava. Ma per evitare i drammi, che Marcello in generale detesta, le chiamate e gli incontri nel weekend con lei e il nuovo compagno sono sempre stati clandestini.

A Marcello costa una mossa del genere, anche parecchio. Del resto lui è un avvocato e mediatore anche nella vita vera, è uno di quelli che quando litiga per strada con qualcuno è più occupato a sperare che nessuno lo senta. Ma trova profondamente ingiusto questo atteggiamento da parte del padre e della sorella, che per anni lo hanno aizzato verso un odio che lui non sentiva. Quando Sara l'ha tacciato di ignavia, allora lui ha deciso. Non solo ha rivelato la verità, ma ha organizzato la sua festa di matrimonio nel luogo dove entrambi volevano andar di meno, con un'espressa dichiarazione: "È il mio matrimonio. Dovete venire per forza".

In famiglia succede spesso di pensare "se mi vuoi bene, mi devi capire". E in attesa che gli altri facciano un passo avanti, si rimane spesso fermi a guardarsi, e nessuno si sforza davvero di capire, preso com'è dalle proprie pretese. Ognuno in famiglia pretende: pretende di avere spazio, di essere ascoltato, di essere rispettato, in nome di un legame che non contempla strappi. E così ci si ritrova il più delle volte a cercare di bilanciare il bene che si vuole a se stessi con il bene che si vuole agli altri, con meccanismi contorti e non sempre salutari.

E contorto è forse anche il ragionamento di Sara, quando cancella il messaggio sotto l'orsetto glitterato del buongiorno del giovedì, dove chiede al padre di ospitarla. Non riesce neanche a chiederglielo a cena la sera dopo. Se il padre sapesse che ha fatto la stessa cosa di sua madre, sicuramente ne sarebbe deluso. Non può mica fargli questo. Lei è il suo angelo. E poi a lei gli orsetti del buongiorno piacciono, in fondo, anche se continua a dirgli che sono da boomer. Mica glieli manderebbe più, se sapesse delle "piaghe d'Egitto".

E quindi, senza lavoro, senza fidanzato, senza casa, Sara, valigie alla mano, decide consapevolmente di buttarsi nel suo inferno personale prima del tempo previsto. Tanto ci sarebbe dovuta andare a prescindere per il matrimonio di Giulia e quel cretino di Marcello, cosa potrebbe mai cambiare in due settimane? Può farcela. E intanto, godendosi un po' il sole estivo, può anche decidere che fare della sua vita e organizzare un piano per riconquistare Luca. Perché Sara ha capito che serve una marcia in più per convincerlo. Stavolta neanche il link su Spotify con la loro canzone di Gigi Dag *L'amour Toujours* aveva funzionato.

L'autostrada, lo svincolo a Ventimiglia, le ore a cercare parcheggio. Sara si era quasi dimenticata che bello fosse andare a Varazze. La sensazione comunque un po' la galvanizza. La gente che sciabatta in giro allegra sul lungomare di sanpietrini, la vecchia discoteca abbandonata a inizio dell'Aurelia, la nuova sul porto dove per spillare soldi agli adulti era tutto un "serata latino". La focacceria Vernazza, la piazza Bovani, dove aveva fatto cadere il vecchio cellulare nel tombino per farselo cambiare con uno nuovo e dove il papà l'aveva costretta a riprenderselo, infilando la mano in quello schifo di fogna. E poi, neanche a dirlo, i bagni. Le sfilze di bagni che costellavano tutta la spiaggia. Il problema è che alla vista dei Bagni Eden, incastonati tra la fontana dedicata al paparazzo dove aveva fatto il bagno la notte che l'Italia aveva vinto i Mondiali nel 2006 e la gelateria col gusto alla violetta, le riviene su il pranzo.

L'arrivo ai bagni Eden è peggio di quanto si aspettasse. Non appena arriva allo stabilimento scende le scale e si guarda attorno, vede un cartello con scritto *gestione familiare* - con cuoricino al posto dell'ultima *a* - vicino al quale un pelato e una capellona cotonata dalla chioma biondo platino stanno pomiciando con passione. E con un'occhiata un po' più attenta, si accorge che quella donna e quell'uomo sono sua madre **Yvonne (56)** e il compagno **Maurizio (62)**. Alla vista della figlia, Yvonne è invasa da un misto di entusiasmo e timore. Non si vedono da un bel po', e i pochi scambi che hanno avuto al telefono somigliavano a un'intervista delle Iene: domande a raffica e risposte a monosillabi.

Yvonne si commuove quasi a vederla, non può credere ai suoi occhi: ora che la figlia ha fatto un passo verso di lei, è determinata a riconquistare il rapporto perduto. Peccato che Sara non sia dello stesso avviso: questo prostrarsi della madre ai suoi piedi non fa che aumentare la sua rabbia. Non sarà mica convinta che bastino due moine da mamma modello per infinocchiarla... Per Sara è guerra aperta. Soprattutto con quel pelato che le ha distrutto la famiglia e con cui sua madre è in combutta da anni.

In combutta, si fa per dire: ad Yvonne, infatti, quella decisione è costata cara. Ma in ogni caso, non sarebbe più riuscita a tornare alla vita di prima.

Yvonne infatti, figlia di una famiglia medio borghese, si era sposata da giovane, aveva fatto figli da giovane, aveva deciso di fare la mamma a tempo pieno e poi aveva ripreso un lavoro che non era adeguato alle sue aspettative. Era arrivata, una volta che i figli erano grandi, a quella sensazione di assistere a un nido che si svuota. E quell' Yvonne che tutti conoscevano - solare, spigliata, genuina - era diventata quello che non sarebbe mai voluta diventare: una casalinga annoiata senza prospettive. Con un uomo a cui doveva stirare le camicie ma di cui non sopportava più neanche il suo prepararsi al cambio dell'acqua la domenica per quel suo

acquario di merda. Per non parlare del sesso. Anche le sue amiche le dicevano che ormai copulare faceva parte di un'altra vita, ma per lei era importante.

Si ricordava ancora dell'estate di 10 anni fa.

In una litigata peggiore delle altre, era scesa in spiaggia, e si era presa una bella birra, per cambiare, alle due del pomeriggio. Maurizio, che ai tempi era al bar, le aveva fatto una battuta. Lei aveva riso, poi si era andata a sedere su un tavolino, e aveva visto con la coda nell'occhio lui che la squadrava e le guardava di nascosto il sedere. E si era sentita eccitata per la prima volta.

Inseguire la propria felicità non è sempre facile quando c'è di mezzo quella di qualcun altro, soprattutto se quel qualcun altro ha il tuo stesso sangue. Quel senso di colpa che Yvonne aveva covato e che aveva giustificato come fisiologico, in realtà era diventato una voragine.

Ma stavolta ha la possibilità di recuperare. Yvonne ha un solo scopo in testa, ed è riconquistare quella testona di sua figlia. Le manca essere aggiornata costantemente su quello che combina, sentirla sbuffare quando le fa notare che può osare di più con la gonna, perché non ha mica ottant'anni. Sara, però, non vede una possibilità di pacificazione nella sua ferita. Per lei la dichiarazione di libertà di sua madre era in realtà una dichiarazione di abbandono. E il silenzio che ne è seguito era doloroso e imperdonabile, come spesso sono imperdonabili gli errori dei genitori agli occhi dei figli. Alle madri in particolare non è concesso infrangere il vetro della perfezione che ci si aspetta da loro. E quando lo fanno, quando si concedono di essere egoiste, maldestre, impulsive, è un tradimento che brucia. E così Sara non è intenzionata ad accettare questa nuova aria di pace: il rametto d'ulivo che la mamma le porge, per quanto la riguarda, lo userà come stuzzicadenti.

Lei per il momento ha altre priorità:

1. Abbronzarsi in maniera decente prima del matrimonio;
2. Trovare un modo per riconquistare Luca;
3. Trovarne un altro per rendere meno noiose quelle serate estive pre-matrimonio, senza dover restare con sua madre tutto il tempo.

Con questi propositi, dopo essersi fatta dare un bell'ombrellone, va a salutare **Eva (62)**, una storica signora habituée dei Bagni Eden che conosceva perché ha sempre avuto una leggera cotta, per dirlo con un eufemismo, per il figlio di lei, **Ettore (31)**.

Stavolta Sara trova la signora Eva però appollaiata al banco della reception dei Bagni Eden, mentre parlotta con **Dalij (37)**, l'ambulante storica di Varazze amica di tutti, nota per essere la più pigra del litorale ma di un'intelligenza spiccata. C'è da dire che il continuo fermarsi per riposarsi dal sole e la sua indole ciarliera le hanno regalato un'abilità essenziale: il gossip in italiano. Intenta a fare le treccine ad una povera bambina che aveva perso più capelli che altro, Dalij sta confabulando con Eva, e accolgono con piacere l'arrivo di Sara nel club.

E così di pettegolezzo in pettegolezzo, Sara in breve tempo diventa la principessa del bagno. Volteggia tra gli ombrelloni, intercede con convenevoli e sorride aggraziata, proprio come in un ballo ottocentesco in Orgoglio e Pregiudizio, tra una tintarella e l'altra.

Maurizio è perplesso: "Ma quella ragazza non lavora?". Yvonne dice di lasciarla stare, non ama particolarmente il fatto che Maurizio cerchi sempre di intromettersi nel rapporto con Sara, che già di per sé è complicato, ma lui non cede. Solo quando Sara gli risponde secca "Lo saprò pure io quello che devo fare", Maurizio decide che farà qualcosa per aiutare la compagna. Yvonne infatti si sta facendo in quattro per preparare la festa di matrimonio di Marcello e la sua fidanzata Giulia, e Sara potrà sostituirla al bar invece che continuare a spettegolare con Eva e Dalij. Che, tra l'altro, dovrebbero cominciare a lavorare pure loro.

Quello che Maurizio non sa è che Sara con Eva e Dalij sta progettando un piano geniale. La figlia adolescente di Dalij, **Maria (13)** (che Dalij così ha chiamato perché si è scoperta una grande fan della De Filippi) ha scoperto un nuovo programma tv del Brasile da urlo. Si chiama *Come l'amore dei pesci angelo*. La ragazzina, che manco a dirlo è una cascata di treccine, prima di tornare a giocare con le sue amiche, tutta ispirata lo spiega:

"Praticamente di solito c'è uno che ha lasciato la fidanzata o è stato lasciato perché si è comportato male, malissimo con la fidanzata. Per farle capire che lui la ama ancora deve trovare la sua anima gemella quindi si mette a cercare una tipa che gli piacciono

"A cui piacciono" - Dalij la corregge.

"A cui piacciono le stesse cose che piacciono al nuovo possibile fidanzato. Cioè deve cercare un tizio super compatibile con la sua ex. Glielo fa conoscere, ma di nascosto, tipo deve essere l'incontro della vita, e lei passa un po' di tempo con questo qua, ma non sa che glielo ha mandato il suo ex.

Alla fine lo stronzo dell'ex..."

"Non si dice stronzo" - interviene Dalij

"Si palesa in questa camera dove ci sono tappezzati tutti le loro foto, con in sottofondo la loro canzone e le dice sempre le stesse cose. *Amare vuol dire desiderare il meglio per l'altra persona. Così ho cercato per te la tua anima gemella, qualcuno perfetto per te più di quanto possa esserlo io. Questo per dimostrarti che il mio amore verso di te è sincero, e altro non voglio che la tua felicità. E se la tua felicità sono io, allora sarò, di conseguenza la persona più felice di questa terra... E blah blah blah....*"

Dalij è confusa. Perché quel titolo? La figlia scuote le spalle, non lo sa.

Sara invece sembra proprio passarci oltre: è illuminata.

"Ma chissene, Dal. Piuttosto, come va a finire di solito?"

"Che la tipa si commuove e torna con lo stronzo che l'ha cornificata".

Sara è quasi commossa dalla perfezione di questo piano: quando le stelle sono a tuo favore, non ce n'è, è una benedizione. Non può chiedere di meglio. Il da farsi è deciso. Luca ci cadrà come una pera cotta e magari si farà un bel giro di giostra.

Alla fine sbucherà lei, con un vestito di lino rosa lungo fino ai piedi, e gli dirà tutto, se lo immagina già: “Fa niente, amore, se mi hai cornificato, ora in riva al mare ti dico che tutto è possibile...Ma sì, ti perdono, come tu hai fatto con me”. Saluti e baci. E l'equilibrio verrà ristabilito nuovamente. Si troverà un altro lavoro e potrà tornare alla sua routine di prima. C'è da chiedersi se la voglia davvero ancora, ma si sa che certe domande il più delle volte è meglio non farsele. Tanto lo sa che Luca ama lei come nessun'altra al mondo. Ah, già, deve anche trovare una tipa che se lo scioppi per un po'.

Sara parte alla ricerca di una probabile conquista momentanea, sbircia e si intrufola in ogni gruppo. Yvonne, che pensa che la figlia sia intenta nel cercare di riacquistare un po' di socialità, le propone di uscire con qualche loro vecchio amico, solo loro due. Sara è tentata, non vorrebbe darle una soddisfazione, ma ne ha bisogno. Anzi, suo malgrado, ne ha voglia. E così inizia un'operazione di riavvicinamento che Yvonne ha chiaro in testa, perché la mela non cade mai lontana dall'albero, e quanto pare i piani sono il loro forte.

E così, in una tavolata di un venerdì sera varazzino, individua **Arianna (29)**. Se la ricorda bene perché quando erano più piccole lei la odiava perché tutti quelli della compagnia le sbavavano dietro. Sapeva rollare i drum alla velocità della luce e aveva anche le tette più grosse di tutte. Diciamo che con lei il gioco era facile. Con lei non ci provavi, ci riuscivi direttamente. E su, diciamocelo, certe cose non cambiano mai più di tanto.

Ormai Sara ne ha di impegni. Tra l'ingraziarsi Arianna la prosperosa, evitare continuamente sua madre che cerca di unirsi al trio di pettegole della figlia, Eva e Dalij, far finta di avere ancora il suo lavoro e intanto cercare qualche ricco pollo imprenditore sulla spiaggia a cui scucire un lauto impiego, si deve anche destreggiare al bar. Cosa per cui è particolarmente negata. E Maurizio, vecchio spilorcio pelato che non è altro, non fa che ricordarglielo.

“Non vendi niente e parli troppo. Guarda che fila, c'è fino alle poltrone”. Sara lo odia. Lo odia profondamente. Vorrebbe seppellirlo sotto la sabbia in verticale e lasciare fuori la sua calotta cranica abbronzata come polo d'attrazione per i gabbiani. Eppure Maurizio non vuole esserle ostile, anzi. Ad essere sincero, all'inizio ci sperava di poter far da patrigno a Sara e Marcello. La sua ultima relazione, quella prima di Yvonne, era durata anni ma era finita sterilmente. Con Yvonne aveva trovato poi l'amore, ma sapeva che il suo desiderio di paternità avrebbe dovuto sopirsi, perché lei gli aveva fatto capire che non avrebbe più voluto altri figli. E non poteva nemmeno esprimersi sui figli di lei. Quando lui accennava al fatto che forse Sara stesse esagerando, lei sottolineava sempre che non erano affari suoi. Spesso si sentiva outsider, frustrato, fuori tempo massimo. Oltre al fatto che non stava ringiovanendo.

Questa sua sindrome dell'impostore familiare con l'arrivo di Sara si era acuita più che mai. Anche perché, diciamolo, lei era una bella spina nel fianco, che aveva capito benissimo, ancora prima di lui, la sua crisi di mezz'età, e non c'era modo di fargliela scordare. Però le stava

simpatica, purtroppo Sara era impossibile farsela stare sui coglioni. Un'amabile canaglia che ironizza su quanto si ostini a portare ancora lui i lettini, sei alla volta per giunta.

Ma Maurizio, inconsapevolmente, è riuscito a zittirla per una volta. Quando torna il capo barista a darle una mano, **Ettore**, Sara ha un sussulto. Porca zozza, Eva non le aveva detto niente. E così le parte in testa la moviola dei loro momenti migliori (che si ricorda solo lei), fino al glorioso due di picche e la canzone di Giorgia *E poi* che corona lo struggimento amoroso di una brufolosa adolescente con i capelli sempre disordinati. Ed è così che si sente quando Ettore le spiega come si monta il latte per il cappuccino.

Un mantra solo però le risuona nella testa. "Gioia, ricordati che sei qui per Luca". Giusto. Luca. Deve trovare un'occasione perfetta per iniziare il suo piano di riconquista e smetterla di perdere tempo. Basta passare il tempo a prendere in giro Maurizio, che sembra averci preso gusto. Molte volte sembra quasi di ridere con lui e non di lui. Basta guardare con malinconia sua mamma di nascosto mentre pulisce i tavoli con la minigonna e origliare cosa dice per sentire se parla di lei.

L'occasione perfetta arriva con quello che Ettore definisce l'evento più figo della stagione, con grande modestia, visto che l'ha organizzato lui. La festa si chiama *Se telefonando*, e a ritmo di musica vintage, ha il proposito di far stringere amicizia - adesso si dice così - tra persone che non si conoscono. All'ingresso, infatti, c'è una grande urna di vetro, dove tutti gli uomini possono inserire un bigliettino con il loro nome e il loro numero di telefono. L'urna, durante la serata, viene spostata accanto al barista: ogni volta che una ragazza chiede un drink, questo viene servito corredato da un bigliettino. Lei, se vuole, può usarlo e iniziare un'amorevole chiacchierata - adesso si dice così.

Alla festa ci sono tutti, ma tutti tutti. C'è Maurizio con al seguito Yvonne, un pelo imbarazzata per l'outfit scelto dal compagno, che nemmeno un rapper anni '90 avrebbe osato indossare. Ci sono Eva, Dalij, Maria, e ci sono anche Marcello e Luca, appena sbarcati a Varazze. Per Sara questa è l'occasione perfetta per far avvicinare Luca e Arianna. Luca però, che a questa festa ci è stato trascinato di malavoglia da Marcello, il numero nemmeno lo mette. Che noioso, pensa Sara, ma è un ostacolo arginabile: e il foglietto ce lo mette lei. Dopodiché passa a fare pressioni su Ettore: quando arriva Arianna, il foglietto appiccicato al drink deve essere uno e uno solo. Ettore sghignazza, sottolineando che potrebbe finire male, ma alla fine sta al gioco.

Si dà il caso che tutto proceda secondo i piani: Arianna chiama Luca e Sara li spia mentre la conversazione passa da goffa ad accesa in pochissimo tempo. Sara è compiaciuta solo per i primi secondi, poi è quasi oltraggiata: non vedeva Luca parlare così da ere geologiche. Che hanno da dirsi? La risposta arriva da Ettore: Arianna è sveglia, spigliata, ma soprattutto è una promettente ricercatrice nell'ambito delle neuroscienze. E qui nel cervello di Sara compare lo stesso dinosauro che c'è su Google quando manca la connessione. Ma come: Arianna, che doveva essere la bella che non balla, è una luminare dell'accademia?

Sì. E per di più, una luminare che sembra stuzzicare Luca. Da che era arrivato a Varazze con la faccia di uno che aspetta di sottoporsi all'esame della prostata, improvvisamente diventa

rilassato e sereno. Anche la freddezza iniziale che aveva dimostrato nei confronti di Sara diventa benevola indifferenza, e anzi, ha anche l'audacia di consumare numerosi caffè con Arianna proprio davanti alla sua faccia. Caffè per lo più annacquati, visto che ancora Sara ci deve prendere la mano. Sara continua a dirti che è solo una fase. Il piano sta funzionando, è una buona notizia.

Nel frattempo, sulla scia della festa, il bancone del bar è invaso da foglietti con nomi e numeri di ragazze. Sara guarda incuriosita Ettore che li raccoglie di volta in volta e li butta nel cestino. Non sembra per niente interessato a quell'onda anomala di attenzioni. E per questo Sara gli lancia diverse frecciate, ma Ettore non si sbottona mai: è ingiusto, lui sa tutto di tutti, ma nessuno sa nulla di lui. Ma Sara insiste: ci sarà pure qualche momento in cui ha voglia di bere qualcosa, fare due chiacchiere, conoscere qualcuno. Ettore scherza: sì, in quel caso chiamerei te. Ma mentre prende il cellulare per prenderla in giro, entra una ragazza nel bar, e lui subito si irrigidisce. Sara ora deve capire due cose: perché le tremano le ginocchia per la battuta di prima, e perché Ettore è diventato improvvisamente così imbranato. I giochi sono presto scoperti: la ragazza, evidentemente un'ex, gli fa notare con aria sarcastica che non sapeva del suo ritorno in Italia. Lui balbetta qualche risposta abbozzata, e Sara potrebbe giurare di sentire il rumore delle sue unghie che si arrampicano su uno specchio.

Quando la ragazza se ne va, Ettore le dice con un po' di vergogna che l'aveva mollata con la scusa del suo permanente trasferimento in Inghilterra. Ma alle domande di Sara non approfondisce, è una storia lunga, di cui non va molto fiero.

Ma Sara sa che c'è qualcuno che sa tutto di tutti, molto più di Ettore. Sa come passano le informazioni in un bagno: di ombrellone in ombrellone. Le serve l'intelligence vera della spiaggia. Dalij. La trova concentrata mentre cerca di imparare le regole della briscola dalla figlia Maria: "Ma in che senso il Tre vale dieci?".

Da Dalij Sara viene a sapere molte cose. Cose che vuole sapere a tutti i costi di Ettore, perché sarà che deve rifarsi dal due picche preso a 14 anni, ma quel ragazzo le sta entrando in testa. È un lento giro di vite, da quando pensa al costume migliore da mettere a che cosa dire perché lui la stimi. E così indaga, e Dalij spiega. Racconta prima di tutto che la storia dell'Inghilterra era vera, o meglio, in parte. Ettore era stato a Londra per un po', dove aveva frequentato un corso per bartender professionisti. Ma poco dopo la fine del corso, era dovuto tornare a casa. Il padre stava male, da tempo ormai, e infatti era morto qualche settimana dopo. Eva era rimasta devastata dalla perdita, e lui come figlio non se la sentiva di lasciarla sola in quel momento. Alla fine Ettore non se n'era più andato.

Dalij le dice anche che nonostante la sfilata delle debuttanti che si compie ogni giorno e ogni sera al bancone del locale, Ettore non ha mai accennato al voler uscire con una ragazza, e nemmeno la madre ha mai capito perché. In fondo da piccolo era un playboy, dovevi trattenerlo, più che incitarlo, ma crescendo era cambiato.

Dalij si sofferma molto a parlare di quel tratto di Ettore perché in realtà conosce bene il tipo. Suo marito Kato era esattamente come lui. In Senegal, prima di partire, il piano era che lui partisse e poi lei lo raggiungesse. Ma poi a Kato era morto il padre, e non se la sentiva più di lasciare la madre in maniera così repentina. Erano cambiati ruoli, passati gli anni, e Dalij viveva

ancora in uno schifoso appartamento nella periferia di Genova insieme ad altri 5 suoi compaesani e Maria.

Il risentimento verso il marito per averla mandata incinta in terra straniera non si è mai affievolito, come invece era successo al sogno di vivere finalmente in tre, come una vera famiglia. Per quello aveva perso le speranze, lasciate tutte in una busta con un po' del suo introito che spediva per posta mensilmente. Probabilmente a Kato tanto bastava. Aveva pensato più volte di smetterla, di non mandare più niente, ma il suo orgoglio non lo permetteva.

Dalij quindi si era rifatta una vita, delle amiche e si era integrata, anche se non sempre ci credeva per davvero. Però una cosa la deve fare: ragguardare Sara dai tipi come Ettore. Perché l'occhietto vispo di Sara mica le è sfuggito.

I giorni passano, e Sara tra un caffè e l'altro ha sempre più o meno bisogno di interagire con il pelatone che si è messa a chiamare Trentalance. Purtroppo c'è sempre qualcosa da fare assieme e lui la chiama ad aiutarlo nelle sue faccende per ogni stupidata. A furia di accompagnarlo di qua e di là ha imparato ormai una cosa: si sente vecchio e non vuole assolutamente sentirsi così. Per questo lo prende in giro per ogni outfit ridicolo che indossa, sui capelli che ha perso nel tragitto da casa al mare, sui bibitoni che si beve di nascosto da Yvonne. È un gioco, praticamente, solo che lei non sembra accorgersene, e Maurizio non si offende mai.

Ettore ride ogni volta, ma per lei, imperterrita, non c'è niente da ridere.

Quando spiega la vicenda ad Ettore lui si limita a fare le spallucce. Si sono innamorati, non capisce cosa ci sia di così terribile. Forse il modo, sì, ma per un figlio la serenità di un genitore dovrebbe essere importante. Per sua madre evidentemente Maurizio era quello giusto.

Sara si sente sia stupida sia incompresa. Facile parlare così, se per Eva, sua madre, l'uomo giusto era suo padre.

Ettore non risponde più, lasciando Sara con la sensazione di aver detto qualcosa a sproposito.

Così, quando Maurizio pare essersi preso un colpo della strega per aver tentato di spostare un pedalò e Sara è l'unica presente dei familiari, decide di accompagnarlo in ospedale. Un bel segno di maturità, nessuno ci troverebbe niente da dire. Per Maurizio è un bel momento: lo interpreta come un segno di affetto, si sente accettato, sente di poter ricoprire un ruolo forse, per lei. Anche Yvonne ne rimane piacevolmente colpita: la figlia sembra forse essere giunta ad una tregua.

Fa gioco anche il fatto che Sara, ora che sono tutti arrivati, eviti il più possibile di stare al bar, non vuole stare vicino a Ettore, le sembra di avere un cartello gigante luminoso appeso sulla fronte con scritto "sottona".

Già. E Luca, che ormai bazzica la spiaggia da un po' in compagnia di Marcello, non può fare a meno di notarlo. Lui Sara la conosce, e Marcello non può dargli torto. La cosa che però lo stordisce di più di tutta la vicenda è che non ne è particolarmente colpito.

Forse Sara aveva ragione nello sbattergli continuamente in faccia la sua mancanza di trasporto. Ed è vero che lui si sentiva in ritardo con i tempi e che forse la spingeva un po' troppo, forse Sara doveva solo avere il suo, di tempo.

Ma riflettere su Sara e sul loro rapporto non è così semplice, da quando Arianna gli ha invaso la vita. Arianna la sogna anche di notte, è in una bolla estiva in cui sguazza piacevolmente. Luca si sente un uomo migliore vicino a lei, anche se non capisce cosa una come lei trovi di interessante in uno come lui. Eppure in quei giorni avevano fatto ogni cosa possibile con il benessere di Marcello, ovviamente, fratello della sua ex: il primo bacio clandestino era scattato in una loro escursione sulla Madonna della Guardia, la Chiesetta sopra Varazze. Il secondo a Manarola, e da lì si era fermato, perché suo malgrado si sentiva in colpa verso Sara.

Sia Luca che Sara sono in confusione, in mezzo a un tiro alla fune tra il passato e il futuro, che per lui ha il volto abbronzato di una dottoranda, e per lei ha le braccia calde e gentili di un barista. Ehm, bartender. Guai a confondersi altrimenti diventa una belva.

Lo ha sentito una sera mentre puliva il pavimento mentre parlava con suo fratello Marcello. Ettore si era congratulato per il matrimonio e lo aveva ringraziato dell'invito. I due poi avevano aperto una bottiglia di rum Zacapa e si erano messi a discutere sull'amore. Quando gli uomini aprono superalcolici di buon gusto vuol dire che ci sarà ciccìa. E poi si sa che aprirsi con gente che si conosce poco a volte sembra più facile. Così Sara si era chiusa subito in bagno con una scopa e un Lysoform: se l'avessero beccata aveva la scusa di dover pulire i cessi. Marcello aveva parlato del rapporto con la madre, di quanto lo ferisse tutta la situazione e come per una volta aveva cercato di riappacificare tutti. Ettore gli aveva risposto che era solo questione di maturare, Sara aveva bisogno di crescere.

Lo stronzo, a flirtare tutto il tempo con lei e poi a dire certe cose.

Marcello era stato fortunato, aveva trovato l'amore. Ettore, invece, un rapporto come quello dei suoi genitori - Eva e Lucio -, non lo aveva ancora trovato. Era stufo di storie sterili, poco impegnate, aveva anche lui bisogno di trovare qualcuno da amare davvero. Marcello gli aveva consigliato di provare, se non si fosse buttato non avrebbe mai trovato niente. Ettore aveva ridacchiato dicendo che forse una c'era...

L'orecchio di Sara, che era ancora attaccato alla porta di legno pitturata di bianco, aveva passato il suono velocemente al cervello, il cervello si era messo a far esplodere i fuochi d'artificio, i fuochi d'artificio avevano mandato in tilt il sistema nervoso e adesso le sue ginocchia stavano cedendo un'altra volta. Era forse lei? "Gesù bambino fa che sia io!". Forse pensare a Ettore così... Che senso ha quello che sta facendo con Luca?

E per evitare di pensarci ulteriormente, decide di buttarsi anima e corpo nella preparazione della festa dei lumini, che ormai il comune vietava da anni perché inquinante, ma che Yvonne si era impuntata a organizzare. Aveva chiesto alla figlia di aiutarla. Se avessero trovato dei lumini ecologici e delle carte colorate degradabile non sarebbe stato un problema no?

Per Maurizio era no, il materiale era troppo costoso, e così Sara non aveva resistito nel dire di sì. E poi i lumini le piacevano tantissimo quando era piccola. Yvonne alla fine conosceva la figlia come le sue tasche e insieme le due avevano organizzato una festa coi fiocchi. Per Sara, d'altronde, era il suo mestiere, più o meno.

Nuota coi bambini della spiaggia per posare il tutto, e poi si ferma un attimo sulla piattaforma galleggiante. Da lì vede ogni cosa che succede sulla spiaggia. Anche Luca che sta baciando di nascosto Arianna e Ettore che è appena sceso in spiaggia con una ragazza, mano nella mano.

Sara ha perso tutto. Ora deve far finire il gioco.

Dalij cerca di fermarla, se Luca venisse a saperlo si arrabbierebbe ancora di più, ma Sara le risponde in malo modo. Sa che non doveva risponderle così, Sara si sente subito in colpa, ma la risolverà dopo. Dalij è un'amica, capirà.

Così si serve un generoso bicchiere dello Zacapa avanzato l'altra sera dai due ragazzi e si dirige verso Luca con occhi languidi. È giunto il momento.

Luca a fine racconto è disgustato. Ecco chi aveva scritto il suo numero la sera del *Se Telefonando*. L'unica domanda che le fa è se Arianna sappia del piano. Sara è confusa: non era proprio la domanda che si aspettava, Arianna era una pedina. No, non lo sa.

E a Luca non serve altro in quel momento. Le gira le spalle e se ne va.

Sara cerca di raggiungerlo mentre passa tra i tavolini, e senza neanche pensarci allunga la mano su un vassoio e butta giù qualcosa che sembra Sambuca.

La sua corsa è fermata da Ettore, che vorrebbe presentarle una ragazza. La conosce bene, è quella che era arrivata incazzata nera al bar. Sara, tra la gelosia e la stizza, non si trattiene "Mio Dio, perché siete tutte così maledettamente sottone? Lui ti ha preso per il culo fino a ieri..."

Mentre trangugia qualcos'altro che non sa riconoscere ma che di sicuro è alcolico, l'ultima cosa che Sara vede è sua madre mentre balla un lento con Maurizio, la testa appoggiata sulla sua camicia hawaiana viola e rosa maiale, gli occhi chiusi e la bocca piegata in un sorriso.

Il cammino della serata è segnato. Non c'è neanche bisogno di dirlo che Sara si prende una delle sbronze più colossali della sua vita, mentre Yvonne è convinta che la serata le sia piaciuta. E proprio quando le file di candele sembrano lucciole giganti nel mare, Sara risale gli scalini e torna a casa. Lei sta messa così solo perché deve ristabilire il suo equilibrio, che andava così bene. O no?

La mattina la passa a rigirarsi nel letto e nella vergogna cercando di capire che cosa sia successo. Quando decide che è giunto il momento di palesarsi, anche perché ormai sente un certo languorino, è Maurizio quello che non appena la vede se la mangia. Ha lasciato il bar scoperto per una mattina intera. Quando si deciderà ad essere più responsabile? Sara è interdetta: che problemi ha lui, tanto ci sarebbe stato Ettore. Quello che però non si ricorda è che Ettore le aveva detto sarebbe andato a Savona per parlare coi fornitori.

Sara si sente umiliata. Non si sentiva così da quando Luca l'aveva lasciata dandole della piaga d'Egitto o una roba simile. Un momento però... l'umiliazione da parte di Maurizio non la regge. E così Sara scoppia, urlando fuori tutto quello che le ribolliva nella coscienza. Un inetto che le aveva distrutto la famiglia e aveva raggirato quella bandiera di sua madre, ecco chi era, e lei non prendeva ordini da lui, figuriamoci cazziatoni, a quasi trent'anni poi. Maurizio, di rimando, scoppia in una risata. Per lui che lei abbia trent'anni è un'eresia, sembra ancora una adolescente che non è mai stata in grado di assumersi una responsabilità e neanche di capire quanto fosse

importante la felicità di sua madre. Sara aveva tenuto il muso ad una donna che l'amava alla follia per anni, solo perché da lei richiedeva una totale abnegazione che qualunque essere umano non avrebbe mai giustificato.

Yvonne e Marcello si uniscono alla discussione, fin quando Yvonne zittisce il compagno. Adesso basta. Questo riguarda solo la mia famiglia. Per Maurizio è una coltellata.

Mentre Sara, come suo solito, scappa verso casa, incontra Luca e Arianna che si stanno baciando appassionatamente, come non ha mai visto fare, all'ingresso dei bagni. Per lei è troppo. Torna a casa. Cioè, la casa di suo padre al momento.

E mentre il padre è al lavoro, Sara trascorre le sue giornate come una Bridget Jones qualunque. Attorno a lei si è avviluppato come un rampicante il senso di colpa. Per la prima volta si guarda allo specchio, pensa alle parole di Maurizio, e si sente una bambina capricciosa. Anche le cene con suo padre non hanno più lo stesso sapore di alleanza. Improvvisamente il suo rancore e il suo attaccamento morboso al passato le sembrano patetici. Le sembra un uomo vecchio, stanco, appassito. Ma sa anche che non può farci nulla, che gli unici passi avanti che può imporre sono quelli che può imporre a se stessa.

Un pomeriggio il campanello suona, e dall'altra parte del citofono sente la voce di sua madre. E Sara sente nella bocca dello stomaco lo sbalzo di un sollievo. Stavolta non può negare di essere felice di averla lì. Yvonne, inizialmente, non le dice nulla.

Yvonne e Sara sono sedute una davanti all'altra, da sole. In quel silenzio un po' imbarazzante, Sara fissa un pesce che nuota da solo nel mirabolante acquario di suo padre, al contrario di altri che invece sembrano accoppiati. Yvonne si gira per vedere cosa sta fissando la figlia. Se lo ricorda ancora quando lei e Walter hanno comprato quei pesci: sono pesci angelo. Si erano sposati da poco e Walter li aveva comprati come simbolo del loro amore. I pesci angelo infatti sono noti per la loro fedeltà: addirittura, se il loro partner muore, rimangono vedovi per tutta la vita, senza accoppiarsi di nuovo, inconsolabilmente soli. Si vede che l'altro pesce angelo era morto.

Dopo quel preambolo, per la prima volta Yvonne le parla a cuore aperto. O meglio: per la prima volta Sara ascolta. Ascolta sua madre come se fosse un'amica. La ascolta mentre le racconta del suo amore per Walter, di quella vacanza a Cortina con lei e Marcello piccolini di cui Sara non ricorda quasi nulla. Le racconta di come il suo matrimonio si fosse sgualcito, e di come fosse diventato difficile vivere tra quelle pieghe. Le racconta di come con Maurizio fosse tutto diverso. Era scattata una scintilla simile a quelle dell'adolescenza. Era l'interruttore che aveva riaperto la sua vita, e le aveva tolto quel peso sullo sterno che si trascinava da anni.

E nonostante quello che si è sentita sempre dire, le confessa una cosa. Yvonne sa di non aver scelto Maurizio quel giorno di molti anni fa. Lei aveva scelto se stessa. Ma non aveva mai smesso di chiedersi se quella fosse la scelta giusta, non solo da donna, ma soprattutto da madre. Per questo quel silenzio così lungo. Aveva avuto paura delle conseguenze, e si era allontanata senza guardare nello specchietto retrovisore ciò che stava lasciando. Era stato Maurizio a darle il coraggio di fare quella telefonata, nonostante il senso di colpa.

Yvonne sa che Sara si aspettava da lei un rifugio perenne dalle intemperie, una fonte inesauribile di stabilità e serenità. Ma forse adesso, e Yvonne lo dice cauta, Sara avrà capito che la stabilità non sempre coincide con la felicità. Sara ha colto l'allusione. E non solo: ripensa al titolo del programma tv che nessuno aveva capito, e ne coglie l'ironia.

Così quando si fa pomeriggio inoltrato, Sara pressa per partire subito. Tra poco Walter tornerà dal lavoro. Va bene tutto, ma suo padre e sua madre insieme no. Non quel giorno almeno. Ha sbagliato, è vero, ma non vuole mica la punizione divina. Quando sua madre le fa notare che lei sarebbe anche pronta a vederlo, Sara rimbecca subito "Io no. Era tutto un litigare allora, figuriamoci adesso".

Il silenzio che segue è un altro CVD: come volevasi dimostrare. Forse sua madre non aveva torto. Nei modi di sicuro, ma quelli se li farà perdonare in un altro momento. Magari con un vestito rosa di lino. Tornano a Varazze. Sara sarebbe tornata comunque, va bene che è scema ma mica si sarebbe persa il matrimonio del fratello. Sua madre ridacchia. Non ci crede eh?

Del resto, i rapporti, si sa, a volte sono una coperta corta. Questa timida ripartenza con la figlia ha lasciato al freddo Maurizio, che è ancora amareggiato dall'accaduto. Ha bisogno di parlare con Yvonne.

E mentre Yvonne parla con Maurizio, Luca va verso Sara.

Quello che all'inizio è un rinfacciarsi le cose a vicenda, proprio tutte, alla fine diventa una presa di coscienza della realtà. Non si amano più.

Il giorno dopo, torna al bar. Ettore le chiede come si sente. Sollevata, forse, e malinconica. Ma perché lui le parla ancora? Non è arrabbiato dopo la sua uscita infelice dell'altra sera? E del buco al bar? Ettore alza le spalle, come fa sempre. Con la ragazza era uscito in amicizia. Sara ha un pensiero che le urla nella testa e che le sta per uscire dalla bocca: "FALSO! Vi ho visto che vi tenevate per mano!" ma poi qualcosa la fa tacere. Forse non glielo dice perché la ragazza giusta a cui alludeva con Marcello era lei. Ci sarà da lavorare, magari pianificare qualcosa, ma la conquista è vicina.

Mentre cerca Dalij per spiegarle le sue congetture, sua madre le comunica due cose.

Eva dice che non trova Dalij da giorni, non risponde neanche più al telefono.

Lei e Maurizio hanno bisogno di una pausa di riflessione.

Nel frattempo però, la data del matrimonio si avvicina, ed è tempo di andare a prendere la sorella di Giulia, **Elena (32)** in stazione. Ma quando Yvonne, Marcello e Sara arrivano, trovano Elena attaccata al cellulare, molto concitata. Quando chiude, guarda Marcello con un'espressione molto incazzata. Giulia non li raggiungerà stasera.

Ha trovato una chat di Marcello nel vecchio pc del suo studio risalente a qualche anno prima, quando si erano appena messi insieme. Una chat che dice però cose brutte, ma molto brutte, su Giulia.

L'amore vero è quello che non perdona nulla, diceva Molière ne L'Avaro.

Forse è per questo che siamo molto più inflessibili con chi amiamo. Richiediamo la perfezione perché non vogliamo essere feriti.

Come i pesci angelo nasce da diverse esigenze.

La prima è quella di raccontare, dal punto di vista dei figli, come la sacrosanta libertà di andarsene da ciò che fa soffrire abbia un prezzo, e che il conto lo pagano in tanti. Interrogarsi sull'equilibrio tra la propria felicità e la felicità degli altri, e chiedersi di quale siamo più responsabili. Spesso diamo la colpa dei nostri disastri ai genitori, modelli troppo virtuosi o troppo disastriati, per poi sbattere a muso duro sul fatto che si cresce solo quando si accetta che anche i nostri custodi sono esseri umani.

La seconda esigenza è quella di parlare dell'estate come periodo dell'anno dove tutto si dilata e dove le cose si percepiscono più intensamente. Soprattutto in una realtà piccola, che costringe ad affrontare fatti e persone perché di base ce li hai davanti tutti i giorni.

La terza è quella di ridere. Ridere di quanto si possa essere goffi nella vita, e mentire a se stessi pur di non seguire quello che veramente sentiamo.

Seppure un po' folle ed esagerata, tutti siamo stati Sara almeno una volta nella nostra vita.